

RECENSIONE BEL SUCCESSO ALLA SERATA DI «NUOVE ATMOSFERE». SUL PODIO LAWRENCE FOSTER

L'opera italiana, un biglietto da visita

Lo stesso programma viene ora proposto dalla Filarmonica Toscanini nella tournée in Cina

Giulio Alessandro Bocchi

Non c'è dubbio che la sinfonia del Guglielmo Tell possa rappresentare un ottimo biglietto da visita del nostro Paese ed è proprio con questa pagina che la Filarmonica Toscanini, partita ieri alla volta di un'importante tournée, aprirà il programma che proporrà a quattro città cinesi. I parmigiani, intanto, hanno potuto ascoltare questo concerto venerdì sera all'Auditorium Paganini, inserito in «Nuove Atmosfere», la stagione concerti-

stica della Toscanini. **Il programma**

Si tratta di un programma estremamente piacevole, incentrato in particolare modo sull'opera italiana, che coinvolge, quindi, un soprano, Zuzana Markova, e un tenore, Ivan Momirov. Tra Rossini, Donizetti, Verdi, Puccini e Mascagni non mancano brani coinvolgenti come la sinfonia di Nabucco e l'intermezzo di Cavalleria Rusticana. Al fianco di tre "cavalli di battaglia" pucciniani come «O mio babbino caro», «E lucean le stelle» e «Nessun dorma», c'è un'aria celebre anche se meno rappresentata in occasioni di questo tipo per la sua difficoltà nel dialogo tra soprano e flauto. Si tratta di «Ardon gli incensi» dalla Lucia di Lammermoor e al Paganini la Markova ha potuto

contare sul sicuro supporto del flautista Andrea Oman. Uniche eccezioni ad un programma prevalentemente italiano sono l'aria «Mein Herr Marquis» dal Pipistrello di Strauss (un autore comunque sempre appropriato per un concerto di capodanno) e diversi brani dalla «Carmen» di Bizet che includevano i tre "entracte", due arie e il duetto tra Don José e Micaela.

La bacchetta di Foster

Il direttore americano Lawrence Foster, che ha coinvolto la Toscanini nella tournée in Cina, ha guidato l'orchestra con grande esperienza, portandola ad un'esecuzione estremamente vivace. Con simpatia, non ha esitato poi a scherzare sull'avvenenza del soprano, esaltata dallo scollo sulla schiena del vestito indossato nella seconda parte

del concerto: «avevo detto all'orchestra di guardare me», ha spiegato Forster al pubblico dopo «O mio babbino caro».

I cantanti

Battute a parte, entrambi i cantanti hanno dimostrato una grande preparazione meritando fino in fondo gli applausi del pubblico. L'accoglienza estremamente festosa degli spettatori è stata premiata anche con due bis: l'allegro giocoso del preludio di Carmen e l'immane brando della Traviata «Libiam ne' lieti calici».

La Markova ha anche provato a coinvolgere il pubblico incitandolo a cantare, ma questo ha preferito limitarsi più timidamente a battere le mani, seguendo forse più fedelmente quello che è lo spirito di un concerto di capodanno.



Da Parma alla Cina Il soprano Zuzana Markova e il direttore Foster. A sin. Ivan Momirov. FOTO TRASCINELLI

